

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 3 aprile 2019



## APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |  |                       |   |
|-------------|----------|-------|--|-----------------------|---|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 23 | LE SOCIETA' CONTROLLATE DALL'ACI HANNO NATURA PUBBLICA | SAPORITO<br>GUGLIELMO | 1 |
|-------------|----------|-------|--|-----------------------|---|

## BONUS RICERCA

|             |          |      |  |                |   |
|-------------|----------|------|--|----------------|---|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 3 | BONUS RICERCA ESTESO AL 2023 NUOVA SABATINI FINO A 4 MILIONI | FOTINA CARMINE | 2 |
|-------------|----------|------|--|----------------|---|

## CERTIFICAZIONE

|             |          |       |   |  |   |
|-------------|----------|-------|---|--|---|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 23 | BREVI - CERTIFICAZIONE BIM, VIA AL TAVOLO TECNICO |  | 3 |
|-------------|----------|-------|---|--|---|

## COMMERCIALISTI

|             |          |       |   |  |   |
|-------------|----------|-------|---|--|---|
| Italia Oggi | 03/04/19 | P. 38 | COMMERCIALISTI SENZA IMPRESA ANCHE SE IL CONTROLLO È DI FATTO |  | 4 |
|-------------|----------|-------|---|--|---|

## DECRETO CRESCITA

|                     |          |      |  |               |   |
|---------------------|----------|------|--|---------------|---|
| Corriere Della Sera | 03/04/19 | P. 9 | TASSE E MULTE LOCALI SI' ALLA ROTTAMAZIONE | SENSINI MARIO | 5 |
|---------------------|----------|------|--|---------------|---|

## DECRETO PARAMETRI

|             |          |       |                              |                  |   |
|-------------|----------|-------|------------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 03/04/19 | P. 38 | DECRETO PARAMETRI DEROGABILE | Andrea Mascolini | 7 |
|-------------|----------|-------|------------------------------|------------------|---|

## FLAT TAX

|             |          |      |   |              |   |
|-------------|----------|------|---|--------------|---|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 3 | FLAT TAX AL 15% SOTTO I 30MILA EURO DEBITO RIDOTTO CON LE CONCESSIONI | MOBILI MARCO | 8 |
|-------------|----------|------|---|--------------|---|

## CENTRALE DI PROGETTAZIONE

|             |          |      |   |       |   |
|-------------|----------|------|---|-------|---|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 2 | CENTRALE PROGETTAZIONE, INTESA TRIA-TONINELLI | G.TR. | 9 |
|-------------|----------|------|---|-------|---|

## DECRETO SEMPLIFICAZIONE

|             |          |       |   |                  |    |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 22 | PROFESSIONI DIVISE SUI PASSAGGI D'AZIENDA | MICARDI FEDERICA | 10 |
|-------------|----------|-------|---|------------------|----|

## EQUO COMPENSO

|             |          |       |  |                  |    |
|-------------|----------|-------|--|------------------|----|
| Italia Oggi | 03/04/19 | P. 38 | EQUO COMPENSO, PARTE IL TAVOLO TECNICO | D'ALESSIO SIMONA | 11 |
|-------------|----------|-------|--|------------------|----|

|             |          |       |  |        |    |
|-------------|----------|-------|--|--------|----|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 22 | GIUSTIZIA, CONFRONTO PER L'EQUO COMPENSO | FE.MI. | 12 |
|-------------|----------|-------|--|--------|----|

## INFORTUNI SUL LAVORO

|            |          |       |   |                |    |
|------------|----------|-------|---|----------------|----|
| Repubblica | 03/04/19 | P. 25 | INFORTUNI SUL LAVORO TAGLIATI I RISARCIMENTI E I FONDI PER LA SICUREZZA | RUFFOLO, MARCO | 13 |
|------------|----------|-------|---|----------------|----|

## PREVENZIONE

|             |          |       |  |  |    |
|-------------|----------|-------|--|--|----|
| Sole 24 Ore | 03/04/19 | P. 24 | LA RIFORMA TARIFFARIA METTE A RISCHIO PREVENZIONE E FORMAZIONE |  | 14 |
|-------------|----------|-------|--|--|----|

## PROFESSIONI SANITARIE

|             |          |       |   |                 |    |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|
| Italia Oggi | 03/04/19 | P. 38 | PER LE PROFESSIONI SANITARIE NUOVO TEST CON MENO LOGICA | DAMIANI MICHELE | 15 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|----|

## SBLOCCA CANTIERI

|             |          |       |                                  |                  |    |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|
| Italia Oggi | 03/04/19 | P. 37 | SUBAPPALTI, TETTO ELEVATO AL 50% | Andrea Mascolini | 16 |
|-------------|----------|-------|----------------------------------|------------------|----|

## **SICUREZZA SUL LAVORO**

**Sole 24 Ore** 03/04/19 P. 1 SICUREZZA, LA DOPPIA LEVA DELL'INAIL PER RIDURRE GLI INFORTUNI PIZZIN MAURO 17

## **SISMA ABRUZZO**

**Sole 24 Ore** 03/04/19 P. 1 L'AQUILA 10 ANNI DOPO FA ANCORA I CONTI CON LE MACERIE CALANDRA 21  
RAFFAELLA

## **INNOVATION MANAGER**

**Sole 24 Ore** 03/04/19 P. 22 INNOVATION MANAGER, AGEVOLAZIONE CONGELATA LATOUR GIUSEPPE 23

## **RICERCA**

**Corriere Della Sera** 03/04/19 P. 9 "PIU' RICERCA NELLA UE" DUCCI ANDREA 24

# Le società controllate dall'Acì hanno natura pubblica

## CASSAZIONE

L'attività e le strutture sono privatistiche ma di interesse generale

**Guglielmo Saporito**

La Cassazione dà un forte impulso alla natura pubblica delle società controllate dall'Acì, nella sentenza 8673 del 28 marzo. Il caso deciso riguarda Acì Global spa e deriva se una lite su una procedura di gara per il servizio di tracciamento dei veicoli. La gara era stata indetta dalla spa che, proprio perché considerata *organismo di diritto pubblico*, doveva seguire le procedure degli appalti pubblici (oggi, Dlgs 50/2016), con contenzioso devoluto al Tar. Se invece la società avesse ope-

rato in regime di libero mercato, le controversie sarebbero state affidate al giudice ordinario, come tutte le dispute tra imprenditori.

La Cassazione colloca Acì Global tra le pubbliche amministrazioni, perché, per statuto, presta servizi di assistenza (mobilità e reti operative per manutenzione strade, ripristino delle condizioni di sicurezza e viabilità, mezzi di soccorso, gestione di officine) ed è agente di assicurazioni, ma con Acì come unico socio. Quindi opera sul mercato con attività economica e fine di lucro, in regime di concorrenza; ma soddisfa esigenze di interesse generale, non industriali né commerciali. Inoltre, osserva la Cassazione, può ottenere finanziamenti statali con relativa influenza pubblica.

Soccorso e assistenza stradale (con relativo tracciamento elettronico dei veicoli) è attività di pubblico interesse

che fa capo all'Acì; lo scopo di promuovere e migliorare sicurezza stradale, pulizia di aree interessate da incidenti, mezzi di soccorso e accessori, pur essendo aperti al mercato, non bastano a escludere una matrice di interesse generale. Oltretutto, nota la Cassazione, Acì Global non opera in «condizioni normali di mercato», ma è stata istituita per adempiere alla stessa mission di Acì: ad esempio, non può rifiutare il servizio richiesto dall'Acì, nemmeno se in perdita. Inoltre, gode di una significativa porzione di clientela costituita dai soci Acì.

Si accresce così l'attrazione delle società satelliti dell'Acì nella sfera pubblica. Un dato importante, alla luce della recente vicenda di Acinformatica, che nell'ambito della miniriforma delle pratiche auto ha rischiato di chiudere perché società privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI PER LE IMPRESE

# Bonus ricerca esteso al 2023 Nuova Sabatini fino a 4 milioni

Restano i nodi su Ires, Imu-capannoni, Pir e Zone economiche speciali

**Carmine Fotina**

ROMA

Sarà la nuova riunione di oggi del pre-consiglio a decidere la versione finale del decreto crescita, che dovrebbe approdare al Cdm di domani insieme al Ddl sul dissesto idrogeologico e a quello "salva mare". Ieri l'incontro, molto teso, è stato aggiornato non solo per risolvere i problemi sulle singole norme ma anche per chiarire le coperture. Imu sui capannoni, taglio progressivo dell'Ires, superammortamento sono tutte misure che piacciono alla maggioranza ma potrebbe essere necessario fare delle scelte per motivi di cassa. Situazione ancora aperta sui Pir (Piani individuali di risparmio) e sui 300 milioni per spingere gli investimenti nelle zone economiche speciali.

## Fisco, garanzie, immobili

Il credito di imposta per la ricerca e sviluppo dovrebbe essere prorogato fino al 2023 ma con un alleggerimento. Infatti il beneficio fiscale passa al 25% per qualsiasi tipologia di spesa, mentre attualmente ammonta al 50% per le spese riferite a personale dipendente titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, nonché per quelle derivanti da contratti stipulati con università, enti e organismi di ricerca, start-up e Pmi innovative. Per il calcolo del beneficio varrà sempre il principio dell'incre-

mento di spesa, ma rispetto al triennio 2016-2018 e non al 2012-2014 come da vecchia norma. Per l'Erario si stima un effetto di 369,5 milioni annui.

Rivista e corretta la norma sull'obbligo del reverse charge per far emergere imponibile Iva nelle vendite su piattaforme digitali di tablet, telefoni e console. Il ruolo di soggetti passivi d'imposta per la cessione di questi prodotti è differito al 1° gennaio 2021. Fino a quella data chi vende online questi prodotti dovrà trasmettere all'agenzia delle Entrate, per ciascun fornitore, tutti i dati sulle unità vendute in Italia. Le comunicazioni saranno trimestrali e il primo invio dovrà essere effettuato, secondo le modalità indicate dalle Entrate, entro il prossimo mese di luglio.

Confermata la sezione del Fondo di garanzia Pmi riservata ai portafogli di finanziamenti per le medie imprese e small mid cap, con importo massimo garantito di 3,5 milioni. Si ipotizza una dote da 150 milioni. Al tempo stesso la garanzia statale varrà anche per progetti finanziati da piattaforme di "social lending" e "crowdfunding". In vista anche il rifinanziamento del Fondo di garanzia per la prima casa: possibile assegnazione di 100 milioni.

Nel testo spunta anche l'inclusione degli enti territoriali tra i soggetti che possono contribuire al piano di cessione di immobili pubblici.

## Gli incentivi del Mise

L'ultima bozza modifica parzialmente la norma sulla "Nuova Sabatini" filtrata nei giorni scorsi. Il tetto al finanziamento agevolato accordabile a ciascuna impresa non viene eliminato ma salirebbe a 2 a 4 milioni. Nel capi-

tolo incentivi, poi, figurano 80 milioni per i contributi alla capitalizzazione delle piccole imprese, 140 milioni per progetti di ricerca nel settore dell'economia circolare, 21 milioni per voucher alle startup che brevettano. Tutte le cifre sono comunque ancora al vaglio della Ragioneria, compresi i 100 milioni che dovrebbero essere assegnati a un mix di contributi in conto impianti e di finanziamenti agevolati per processi di trasformazione digitale delle Pmi. Arriva poi l'estensione della misura "Nuove imprese a tasso zero", aperta a imprese costituite da non più di 5 anni, mentre ora il limite è di 12 mesi. Confermati al momento il registro per i marchi storici in chiave antidelocalizzazione e il contrassegno di Stato "made in Italy".

## Fondi ai comuni, Beni culturali

Nel testo compare anche l'assegnazione da parte del Mise alle amministrazioni comunali di contributi, nel limite di 500 milioni per il 2019, per la realizzazione di progetti su investimenti per l'efficientamento energetico e lo sviluppo sostenibile. Resta infine, ma rivista, almeno nelle bozze di ieri, la norma per accelerare i lavori dei privati su proprietà vincolate, che hanno bisogno del via libera della soprintendenza per i Beni culturali. Passa da 120 a 90 giorni il termine per il rilascio dell'autorizzazione, oltre i quali scatta il silenzio-assenso, ma rimane la possibilità di sospendere i termini se vengono chiesti chiarimenti, elementi integrativi o accertamenti tecnici. L'ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali avrebbe ribadito però la necessità di riformulare la misura.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGETTAZIONE**  
**Certificazione Bim,**  
**via al tavolo tecnico**

Accredia ha chiesto ad Uni l'avvio di un tavolo per la definizione di una prassi di riferimento in materia di certificazione accreditata Bim.

Darà indicazioni agli Organismi di certificazione sulle modalità che dovranno seguire per qualificare i nuovi profili professionali secondo la certificazione legata al Bim, il metodo di pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite software.



## *Commercialisti senza impresa anche se il controllo è di fatto*

Il commercialista non può svolgere attività di impresa anche quando non ha la maggioranza assoluta ma esercita un controllo di fatto sulla società. Inoltre, l'attività è incompatibile se ha un interesse economico prevalente nell'azienda. Questo interesse si manifesta quando il professionista esercita un'influenza rilevante o notevole, quando ha la maggioranza delle quote della società e quando l'investimento effettuato non sia irrilevante «con riferimento al patrimonio dell'iscritto». È quanto affermato dal Consiglio nazionale dei commercialisti con il pronto ordini 18/2019. La domanda posta dall'Ordine di Perugia al Cndcec riguardava un professionista socio al 50% di una srl e presidente del Cda a tempo indeterminato. L'iscritto, però, dichiarava di non esercitare alcuna influenza rilevante perché l'altro socio era una società multinazionale. Inoltre, lo stesso iscritto ha dichiarato di aver ceduto una parte delle proprie quote per avere una partecipazione al 49%. Inoltre, per la sua carica non percepiva alcun compenso. La mancanza di una partecipazione maggioritaria non garantisce, di per se, la compatibilità con l'esercizio di attività di impresa: infatti, secondo il Cndcec, «ricorre una situazione di incompatibilità quando, attraverso questa partecipazione, non potendo esercitare un controllo di diritto, eserciti un controllo di fatto (facendo prevalere comunque la propria volontà nell'assemblea ordinaria e imponendo il proprio indirizzo amministrativo della società). Il pronto ordini ha, poi, analizzato anche i profili di incompatibilità con l'esercizio di impresa agricola. L'art. 4, comma 1 dell'ordinamento professionale stabilisce una specifica incompatibilità tra l'esercizio della professione e lo svolgimento di attività di impresa agricola. L'incompatibilità «è tuttavia esclusa se l'attività è svolta per conto proprio, è diretta alla gestione patrimoniale, allo svolgimento di attività di mero godimento o conservative e allo svolgimento di attività ausiliari o strumentali all'esercizio della professione». Secondo il Cndcec «in considerazione dell'oggettiva difficoltà di individuare concretamente le ipotesi in cui tale attività possa configurarsi di mero godimento o conservativa, l'esercizio di attività di impresa agricola è incompatibile con l'esercizio della professione solo nel caso in cui l'iscritto-imprenditore agricolo rivesta la qualifica di imprenditore agricolo professionale».

*Michele Damiani*



# Tasse e multe locali Sì alla rottamazione

di **Mario Sensini**

**ROMA** Oltre alla spinta sugli investimenti pubblici, con nuove regole per gli appalti, il governo è pronto a dare un forte colpo di acceleratore sull'edilizia privata, introducendo regole più favorevoli per chi fa interventi di miglioramento sismico ed energetico nelle abitazioni. La revisione del sismabonus e dell'ecobonus è contenuta nell'ultima versione del decreto per la crescita che sarà all'esame del governo questa settimana, e che contiene alcune novità importanti rispetto alle bozze precedenti. Tra queste, anche la possibilità per i Comuni e le Regioni di permettere la «definizione agevolata», quindi senza il pagamento di sanzioni, di multe e altri tributi (Imu, Irap, tassa rifiuti) dovuti, norme fiscali più severe su tutte le piattaforme di vendita online, e più vantaggiose per la cessione, con la cartolarizzazione, dei crediti in sofferenza delle banche.

## Sgravi fiscali

Il piatto forte del decreto, che arriverà in Consiglio dei ministri insieme al testo definitivo del provvedimento sblocca cantieri, già approvato salvo intese, restano gli sgravi fisca-

li per le imprese. Si prevede, intanto, la proroga del super ammortamento degli investimenti con un tetto a 2,5 milioni di euro, e un costo a carico dello Stato di 150 milioni di euro l'anno. Nel testo c'è anche la revisione della mini Ires varata con la Legge di Bilancio, cioè dell'aliquota ridotta sugli utili reinvestiti. L'ipotesi è quella di scendere progressivamente dal 24% attuale al 20% entro il 2022. In questo caso lo sgravio varrebbe 217 milioni nel 2020 e salirebbe a 260 a regime.

Sul piatto c'è anche l'aumento della deducibilità dall'Ires dell'Imu pagata dalle imprese. Oggi l'imposta può essere dedotta al 40% e la bozza del decreto prevede di elevare la quota fino al 60% in tre anni, con un costo di 160 milioni di euro a regime. Il M5S spinge per l'Imu, la Lega sulla mini Ires, ma c'è un problema di costi e, al momento, le due misure sembrano alternative l'una all'altra.

## Made in Italy

Sempre per favorire gli investimenti privati vengono rafforzati i fondi di garanzia sui crediti, prorogato il credito di imposta sulla ricerca e lo sviluppo, introdotti i mini bond per finanziare i progetti fino a 10 milioni di euro delle im-

prese fino a 500 dipendenti.

Nel decreto ci sono poi le norme messe a punto dal ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, per la difesa della produzione italiana. Si prevedono nuove regole per l'uso del marchio Made in Italy, con un nuovo contrassegno antifalsificazione prodotto dal Poligrafico, e il divieto esplicito di registrare denominazioni «lesive dell'immagine o della reputazione dell'Italia» (come i marchi che contengono la parola «mafia», ad esempio). E c'è anche la norma «Pernigotti» per la difesa dei marchi storici. Ci saranno un Registro e un Fondo nazionale, e ogni volta che un marchio storico sarà a rischio di «estinzione» per crisi aziendale o delocalizzazione, si aprirà un tavolo tra il Mise e i proprietari per definirne la sorte.

## Ristrutturazioni

L'altra leva che il governo vuole muovere per intensificare la crescita è quello degli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie, che finora hanno sempre dato ottimi risultati. La norma più importante è quella che permette la cessione del credito di imposta sui lavori di adeguamento sismico (fino all'85% su una somma di 96 mila euro) e di efficientamento energetico dei condomini. I proprietari potranno girarlo

Pronti i decreti crescita e sblocca cantieri  
Il superbonus energetico e antisisma può essere «girato» a chi fa i lavori

direttamente all'impresa che fa i lavori, ottenendo un pari sconto immediato sull'importo dovuto, mentre l'impresa potrà usare il credito in compensazione entro 5 anni (non più 10) e senza i limiti attuali.

Una nuova spinta al sismabonus, che nonostante i terremoti che colpiscono l'Italia non decolla, arriverebbe anche dalla norma che attribuisce il credito di imposta a chi acquista dai costruttori le case prima demolite e poi adeguate sismicamente. L'agevolazione, oggi valida solo per la zona sismica più rischiosa, la Zona 1, viene estesa a tutto il territorio nazionale.

## Appalti

Sul decreto sblocca cantieri, intanto, l'accordo definitivo sembra ormai vicino. La nuova bozza prevede la procedura negoziata, e non la gara europea, per gli appalti fino a 200 mila euro (nella prima versione il tetto era a 350 mila euro). I subappalti vanno indicati dalle stazioni appaltanti e non possono superare il 50% dei lavori (nella vecchia bozza era il 30%). Si prevedono i Commissari per il completamento delle opere, ma potranno agire senza deroghe alla normativa sui beni culturali e l'ambiente. Salta, infine, la Struttura per la sicurezza delle dighe che era prevista nel testo originario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

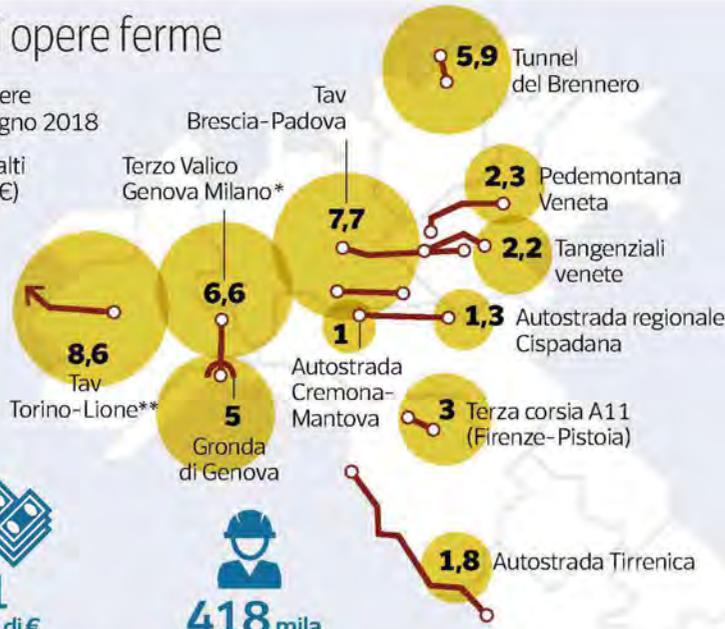
## La deducibilità

Previsto l'aumento della deducibilità dall'Ires dell'Imu pagata dalle imprese

**Le grandi opere ferme**

Le principali opere bloccate da giugno 2018

● Valore appalti (miliardi di €)



**I fondi a disposizione del governo**  
miliardi di euro

**150** stanziati per infrastrutture per i prossimi 15 anni  
miliardi di euro



\*sbloccato il 17 dicembre

\*\*Rischio di perdere 4,3 miliardi di finanziamento Ue



**21**  
miliardi di €

bloccati per le opere in corso



**418** mila  
potenziali posti di lavoro persi



**120** mila  
aziende fallite negli ultimi 10 anni

**10**  
miliardi di €

investimenti in opere approvate e mai partite negli ultimi 3 anni

Corriere della Sera



*Il Consiglio di stato smonta il precetto del codice appalti. In particolare per i progettisti*

## Decreto parametri derogabile

### Possibili remunerazioni più basse se c'è una motivazione

DI ANDREA MASCOLINI

Il decreto che fissa i parametri per i compensi di ingegneri e architetti nelle gare pubbliche non contiene minimi inderogabili ed è ammessa la fissazione di compensi più bassi ma in presenza di condizioni che lo legittimino motivatamente. È quanto si legge nell'ultima sentenza del Consiglio di stato (29 marzo 2019, n. 2094) che affronta il delicatissimo tema dei compensi dei progettisti di opere pubbliche. A fronte di un tetto massimo, fissato dalla regione nell'8% a valere su fondi europei, un comune del teramano aveva indetto una gara applicando l'indicazione regionale e giungendo alla cifra di 228 mila euro come compenso a base di gara per progettazione definitiva ed esecutiva, direzione lavori, contabilità e collaudo tecnico-amministrativo. L'importo veniva giudicato particolarmente esiguo (almeno il 40% in meno del calcolo «pieno») e non conforme al dm «parametri» nel ricorso presentato dagli ordini provinciali degli ingegneri e degli architetti di Teramo. Nel ricorso si eccepeva la violazione dell'articolo 24, comma 8 del codice appalti, la carenza di motivazione rispetto alla soglia dell'8% e il fatto che i compensi così definiti «non garantiscono la qualità delle prestazioni professionali». Il Consiglio di stato ribalta il verdetto del Tar Abruzzo che aveva accolto il ricorso riconoscendo che non si sarebbe garantita la qualità delle prestazioni. Per i giudici di secondo grado non è vero che vi sia stata «l'elaborazione di nuovi parametri per l'individuazione dei compensi professionali da corrispondere ai professionisti contraenti»; vi è stata invece «solamente la determinazione, del tutto legittima, della quota - parte del finanziamento a valere sul Fsc, scelta giustificata dall'intento di realizzare il maggior numero di interventi possibili, senza, peraltro, comprimere in maniera eccessiva i corrispettivi dovuti ai professionisti che contribuiscono all'esecuzione dell'intervento».

Per quel che riguarda la norma del codice il Consiglio di stato precisa come sia «indubbio» che «il legislatore abbia inteso

fare delle tabelle ministeriali il punto di partenza di ogni determinazione sui corrispettivi dovuti ai professionisti così che le stazioni appaltanti possano procedere a determinazioni dei corrispettivi professionali in via forfettaria, ma da ciò non può ricavarsi un divieto imperativo di non discostarsi dalle tabelle ministeriali», né «che i corrispettivi posti dalle tabelle ministeriali costituiscano minimi tariffari inderogabili».

Ovviamente occorrono elementi specifici e motivabili per calcolare in riduzione i compensi ma, si ribadisce nella sentenza, «la disposizione è chiara nell'imporre alle stazioni appaltanti di utilizzare i corrispettivi previsti dalle tabelle ministeriali solo quale parametro iniziale del calcolo del compenso da porre a base di gara, con possibilità di apportare riduzioni percentuali giustificate dalle ragioni che esse potranno discrezionalmente sviluppare». Esiste infine l'articolo 24, comma 8-ter, «introdotto dal correttivo al codice, che ha stabilito che il corrispettivo per i servizi di ingegneria ed architettura non può coincidere con il rimborso, ma restano valide le considerazioni sulla serietà dell'offerta».

© Riproduzione riservata



**LE ANTICIPAZIONI SUL PNR**

**1**

**RIFORMA DEL FISCO**

**Flat tax al 15 per cento sotto i 30mila euro**

**Stop alle 5 aliquote Irpef**

Nella bozza di Pnr il Governo annuncia la nuova tappa del percorso di semplificazione del sistema di tassazione dei redditi (ora articolato su 5 aliquote) con una flat tax del 15% sotto i 30mila euro, ovvero per le famiglie a basso reddito

**2**

**SPENDING E RISORSE**

**Tagli selettivi per spesa e tax expenditures**

**Misure in legge di bilancio**

Per coprire la flat tax il Governo punta a un riordino selettivo delle tax expenditures tutelando i redditi bassi. Le bozze di Def e Pnr indicano anche il ricorso a una nuova fase di spending review. Entrambe le misure saranno inserite nella legge di Bilancio

**3**

**L'IMPEGNO CON LA UE**

**Anche le concessioni nel piano taglia-debito**

**L'obiettivo dello 0,3% annuo**

Il Governo conta di destinare al Fondo di ammortamento del debito pubblico anche i proventi dalla revisione delle concessioni pubbliche, oltre agli incassi dalle dismissioni immobiliari e dall'alienazione di quote di società partecipate

**PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA E DEF**



**Verso il Def.**  
 Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, dovrà varare il Documento di economia e finanza e il Programma nazionale di riforma (Pnr) entro il 10 aprile

# Flat tax al 15% sotto i 30mila euro Debito ridotto con le concessioni

**Prevista revisione selettiva delle tax expenditures tutelando i redditi bassi**

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**  
 ROMA

Una flat tax al 15% per i redditi sotto 30mila euro, da finanziare con una revisione selettiva delle tax expenditures, tutelando le fasce più basse. E da far scattare contemporaneamente a una nuova fase di spending review. Le priorità del governo "gialloverde" per la legge di bilancio 2020 sono indicate chiaramente nella bozza di Pnr (il Programma nazionale di riforma) da 81 pagine e nella "griglia" del Def, che dovrebbero essere varati entro il 10 aprile. Anche se non è escluso uno slittamento di alcuni giorni. Nei due documenti l'esecutivo conferma l'impegno di una riduzione graduale del rapporto debito-Pil «per rafforzare la fiducia degli investitori in titoli di Stato e abbattere gli oneri per interessi». E annuncia l'intenzione di studiare la possibilità di de-

stinare anche i proventi derivanti dalla revisione delle concessioni pubbliche al Fondo di ammortamento del debito pubblico insieme agli incassi dalle dismissioni immobiliari e dalla cessione di quote di società partecipate.

Un'operazione che renderebbe più agevole centrare l'obiettivo di entrate da dismissioni pari allo 0,3% medio annuo del Pil, incorporato nelle proiezioni del debito pubblico.

Le altre coordinate chiave su cui si muovono Def e Pnr sono l'alleggerimento della pressione fiscale, stimata al 42,2% del Pil nel 2018, il lavoro, la spinta agli investimenti pubblici, il rilancio delle infrastrutture e le misure per la famiglia. La rotta passa per una riduzione del cuneo fiscale, lo snellimento degli adempimenti burocratici per i datori di lavoro facendo leva sulla digitalizzazione e la promozione della concorrenza, accompagnata dal potenziamento delle Authority. Sul fronte del lavoro viene ribadita l'intenzione di introdurre un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva.

Non manca l'attenzione al nodo banche. In aggiunta agli interventi annunciati già in corso di definizione, il Governo

conferma l'intenzione di varare un piano per facilitare lo smaltimento dei crediti deteriorati ma non ancora in sofferenza.

Il capitolo chiave resta quello della riforma fiscale, con la semplificazione dell'attuale sistema di tassazione dei redditi (5 aliquote). Dopo l'intervento sui liberi professionisti e autonomi, la prossima tappa del percorso studiato dal Governo prevede, oltre alla riduzione al 20% dell'Ires sulle imprese, l'introduzione dal 2020 di un'aliquota fissa al 15% per i nuclei a basso reddito. Un taglio che secondo l'esecutivo favorirà la crescita. Le risorse necessarie saranno recuperate con una revisione delle tax expenditures. Prima del varo della prossima legge di Bilancio, saranno valutati gli spazi disponibili per la "potatura" degli sconti fiscali, adottando un criterio di "costo-efficacia" per individuare le agevolazioni da eliminare o ridurre. In ogni caso la razionalizzazione sarà "selettiva" tutelando i redditi più bassi. Anche per ridurre l'indebitamento, il Governo conta di sviluppare un «paziente» lavoro di revisione della spesa corrente, con un primo pacchetto di tagli già con la prossima manovra.

**Nella prossima legge di bilancio una nuova fase di spending review. Taglio del cuneo e potenziamento Authority**

©IPRODUZIONE RISERVATA

**PATTO FRA ECONOMIA E TRASPORTI**

# Centrale progettazione, intesa Tria-Toninelli

Fra i tanti dossier che infiammano il confronto fra il ministro dell'Economia Tria e la maggioranza di governo uno sembra trovare pace. Si tratta della centrale di progettazione, al centro per settimane di un braccio di ferro fra il titolare dei conti e il ministero delle Infrastrutture guidato dal pentastellato Danilo Toninelli. L'accordo raggiunto nei giorni scorsi, che va puntellato con una norma nello sblocca-cantieri o in alternativa nel decreto crescita, poggia su una sorta di scambio che cerca un equilibrio fra le competenze delle due strutture: la «centrale di progettazione» sarà sotto la regia del Demanio, in linea

con la manovra che assegna all'Agenzia i 100 milioni annui per farla funzionare. Ma il Mit ottiene in cambio un pacchetto di un centinaio abbondante di assunzioni per rafforzare l'organico dei suoi sette provveditorati alle opere pubbliche. Il patto, nelle intenzioni dei due ministri che lo hanno siglato, permetterebbe un duplice risultato: dare gambe alla progettazione delle opere, affidata alla centrale, e alla realizzazione delle opere, seguita dai provveditorati.

Per provare a tradurre in pratica questo schema ora occorrerebbe però accelerare. Il taglio del nastro

della centrale chiamata a supplire il deficit progettuale della Pa era stato fissato dalla manovra per fine gennaio, ma il lungo tira e molla nel governo ha dilatato i tempi. Non solo. Una volta varato il decreto, che deve portare la firma del premier Conte, bisognerà costruire l'organico della centrale, strutturata su un quartier generale a Roma e fino a otto articolazioni territoriali. Dopo di che bisognerà firmare le convenzioni con tutte le amministrazioni che vorranno utilizzare i suoi servizi. Per i primi progetti, insomma, non ci sarà da attendere poco.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Professioni divise sui passaggi d'azienda

## ALBI E MERCATO

**Ddl semplificazioni:  
allarme dei notai,  
plauso dei commercialisti**

**Federica Micardi**

I commercialisti plaudono alle semplificazioni fiscali contenute nella proposta di legge 1074 ora in commissione alla Camera. «Si tratta di un testo - commenta il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani - che contiene una serie di misure di sicura utilità per il sistema fiscale del nostro Paese».

Tra le novità c'è la possibilità di effettuare cessioni d'azienda, introdotta - per commercialisti e avvocati - da un emendamento (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) presentato dalla relatrice Carla Ruocco (M5S) - che attraverso un comunicato si dice «orgogliosa di portare avanti un'importante battaglia per le imprese, i contribuenti e i professionisti che lavorano al loro fianco» - e dal capogruppo della Lega in commissione Finanze, Alberto Gusmeroli. «Un esplicito riconoscimento delle capacità e qualifiche in possesso agli iscritti all'Ordine, - commenta il presidente di Aidc Andrea Ferrari - per le quali da tempo chiediamo al legislatore di introdurre nel nostro ordinamento il riconoscimento del ruolo di incaricato di pubblico servizio».

Un parere condiviso dal presidente dell'Unione giovani (Ungdec) Daniele Virgillito: «Questa norma potrebbe rappresentare un decisivo passo verso un recupero di autorevolezza del commercialista in veste di certificatore e attestatore». Virgillito apprezza anche il passag-

gio dalle parole ai fatti sul fronte della semplificazione fiscale, anche se su Isa e Irap ritiene gli interventi previsti «poco incisivi».

Le confederate Adc e Anc vedono nell'apertura alle cessioni d'azienda un apprezzamento della professione; però sottolineano che «ci sono altre proposte emendative che hanno una valenza ben più ampia» come il riordino delle scadenze fiscali, la delega cumulativa e l'estensione dell'obbligo del contraddittorio.

Sulla cessione d'azienda Giovanni Liotta, presidente di Federnotai e Nicola Virgilio, vice presidente dell'Associazione italiana giovani notai, ricordano che la figura del notaio venne prevista nel 1993 per contrastare le infiltrazioni mafiose, un rischio che oggi esiste come allora. «Il notaio è una figura terza, - aggiunge Virgilio - indipendente, che monitora la correttezza delle operazioni per conto dello Stato, mentre commercialisti e avvocati sono figure di parte». Ma non è tutto. I notai fanno il 90% delle segnalazioni atiricigliaggio e di queste il 10% riguardano le cessioni d'azienda.

«Ricorrere al notaio in quanto pubblico ufficiale - aggiunge Liotta - ha permesso di tracciare i passaggi e garantirne la correttezza e ha reso attendibile il pubblico registro delle aziende, inoltre l'efficienza di questo sistema è riconosciuta a livello internazionale da Banca Mondiale, Ocse e Gafi e a livello nazionale da Dia e Autorità anticorruzione».

Non è la prima volta che si cerca di esautorare il ruolo di controllo dei notai, come ricorda Virgilio: «È un tentativo che è stato fatto nel 2015 con gli acquisti immobiliari e nel 2010 in ambito societario». Allora senza successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ***Equo compenso, parte il tavolo tecnico***

Cura ricostituente per la disciplina sull'equo compenso da riconoscere a chi effettua prestazioni professionali, con l'intento di «contrastare lo svilimento a livello economico» dei servizi resi alla clientela. A prometterla il sottosegretario alla giustizia Jacopo Morrone che ieri mattina ha ufficialmente tagliato il nastro di un tavolo tecnico «ad hoc», chiedendo ai vertici degli Ordini di «indicare un proprio esperto in materia», e raccogliere («nel più breve tempo possibile», fissando un nuovo faccia a faccia «prima di Pasqua») suggerimenti e proposte emendative delle norme esistenti; l'idea dell'esponente di via Arenula è giungere «entro l'anno» ad un'iniziativa «il più possibile condivisa per migliorare la disciplina». L'introduzione della legge sulla remunerazione proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, infatti, all'atto pratico «non ha determinato gli effetti auspicati»: i committenti «forti» e, in particolare, la Pubblica amministrazione, per ammissione dello stesso sottosegretario sembrano non averne recepito i contenuti. Ecco perché le delegazioni del Cup (Comitato unitario delle professioni) e della Rtp (Rete delle professioni tecniche), presieduti da Marina Calderone e Armando Zambrano, ricordando che, a livello regiona-

le, si stanno approvando (come, di recente, nel Lazio) norme in materia, hanno invocato il completamento del provvedimento, estendendolo a tutti i committenti, senza disparità di trattamento e l'aggiornamento delle clausole vessatorie. Dal canto suo, il numero uno dei commercialisti Massimo Miani segnala d'aver nel cassetto la proposta da affidare al Ministero della giustizia per «apportare possibili modifiche ai parametri attualmente previsti» per la categoria, «in modo da renderli maggiormente coerenti con le specifiche competenze tecniche». Quanto, invece, all'emendamento al disegno di legge sulle semplificazioni fiscali, voluto dalla presidente della Commissione finanze della Camera Carla Ruocco (M5s), che conferisce ad avvocati e commercialisti la possibilità, oggi gestita esclusivamente dai notai, di autenticare la sottoscrizione e curare il deposito dell'atto nel caso di cessione d'azienda, Morrone è cauto: «L'ultima cosa che voglio è che, all'interno degli ordini, si faccia battaglia. E che si creino rivalità. È bene verificare», dice a *ItaliaOggi*, «prima di far passare, con una norma, le competenze da una professione all'altra», conclude il sottosegretario.

*Simona D'Alessio*



L'INIZIATIVA

# Giustizia, confronto per l'equo compenso

**Il sottosegretario Morrone cerca una proposta condivisa tra le professioni**

Ripartono i lavori sull'equo compenso. Dopo alcune proposte di legge - presentate ma non ancora assegnate - e le vive proteste scatenate dal bando del Mef che chiedeva "consulenze gratuite" ai luminari del diritto internazionale (si veda il Sole 24 Ore del 5 marzo), ieri il sottosegretario alla Giustizia con delega alle Professioni Jacopo Morrone ha incontrato le rappresentanze delle professioni e deciso di aprire un tavolo tecnico per «superare le attuali criticità e suggerire correzioni legislative ed ogni altra proposta utile per migliorare le norme attuali». Obiettivo: «Arrivare entro l'anno a una proposta il più possibile condivisa per migliorare la disciplina».

I lavori del tavolo tecnico - si legge in un comunicato congiunto redatto dal Comitato unitario professioni e dalla Rete professioni tecniche - «partiranno dall'esigenza di rafforzare l'istituto dell'equo compenso, con l'obiettivo di estenderne l'efficacia a tutti i rapporti attualmente non inclusi, e attivando misure di monitoraggio sulla sua effettiva applicazione,

sia in ambito pubblico che privato».

Per il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani «Una riflessione complessiva su equo compenso e parametri è sicuramente necessaria, e non più rinviabile»

Per Miani, presente all'incontro di ieri, «bisogna avviare un ragionamento per estendere l'applicazione dell'equo compenso a tutte le attività professionali che abbiano un carattere di interesse pubblico». Come è l'attività svolta dai collegi sindacali. «I commercialisti - racconta Miani - hanno già elaborato una proposta di modifica dei parametri attualmente previsti per la professione di commercialista, in modo da renderli maggiormente coerenti con le specifiche competenze tecniche ad essa ascrivibili»

Intanto oggi a Roma, per chiedere al Governo l'immediata attuazione dell'equo compenso, Confprofessioni, Acta, Apiqa Cgil, Associazione Stampa Romana e vIVAce hanno organizzato una conferenza stampa, che comincerà alle 12.00 presso l'Associazione Stampa Romana (piazza della Torretta, 36) durante la quale sarà lanciata la petizione #iononfavorgratis.

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

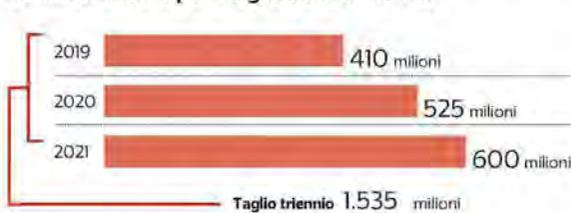


## Le minori spese per garantire salute e sicurezza nei posti di lavoro

| Tagli a Investimenti e formazione | Tagli allo sconto per la prevenzione | Ulteriori tagli   | Totale tagli       |
|-----------------------------------|--------------------------------------|-------------------|--------------------|
| 2019 110 milioni                  | -                                    | -                 | 110 milioni        |
| 2020 100 milioni                  | 50 milioni                           | -                 | 150 milioni        |
| 2021 100 milioni                  | 50 milioni                           | 50 milioni        | 200 milioni        |
| <b>Triennio 310 milioni</b>       | <b>Triennio 100 milioni</b>          | <b>50 milioni</b> | <b>460 milioni</b> |

Fonte: Legge di bilancio 2019

## Le minori entrate per il taglio delle tariffe Inail



Fonte: Legge di bilancio 2019

MARCO RUFFOLO, ROMA

**F**inora erano solo le denunce di opposizioni e sindacati. Era il grido di allarme di qualche avvocato. Ora anche la Corte di Cassazione è convinta che la legge di bilancio 2019 taglierà i risarcimenti dovuti alle vittime degli infortuni sul lavoro. Dunque, al danno provocato per aver ridotto di mezzo miliardo in tre anni le risorse per la prevenzione - che si accompagna al taglio delle tariffe entrato in vigore ieri - segue la beffa: le vittime di incidenti e i parenti di quanti muoiono ogni anno solo per essere andati a lavorare (1.133 nel 2018, in aumento sull'anno precedente, e 121 nei primi due mesi del 2019), rischiano di avere minori risarcimenti. La sentenza è del 27 marzo scorso, la numero 8580. E dice che «la legge finanziaria del 2019», nel cambiare i criteri di calcolo di quanto dovuto alle vittime, produce «inevitabili ripercussioni sulla integralità del risarcimento del danno alla persona, principio costantemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità». In poche parole, mentre finora i lavoratori infortunati o i parenti di quelli deceduti potevano pretendere dal datore di lavoro (se responsabile) il ristoro di tutti i danni non coperti dall'Inail, ora la legge sembrerebbe non consentirgli più. L'Istituto nazionale di assicurazione oggi rimborsa il danno biologico permanente e quello patrimoniale, ma non altre voci come il danno morale e quello temporaneo alla salute. Sono queste le principali voci a rischio. La legge consentirà inoltre all'Inail di rivalersi sui responsabili del danno in misura maggiore di prima: infatti potrà riscuotere somme «a qualsiasi

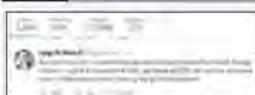
### La sentenza Coperture a rischio per danno temporaneo e morale

# Infortuni sul lavoro tagliati i risarcimenti e i fondi per la sicurezza

La Corte di Cassazione d'accordo con le critiche dei sindacati e dell'opposizione: la legge di bilancio penalizza le vittime

titolo e indistintamente», anche se entro l'entità del danno. In questa triangolazione, alla fine chi rischia di rimetterci è proprio la vittima, che, secondo il consigliere della Corte di Cassazione, Marco Rossetti, «è di fatto espropriata di una parte del suo credito risarcitorio che non sarà pagato da alcuno». La norma della legge di bilancio, molto contorta, sembra infatti stabilire che il risarcimento potrà essere al massimo quello «complessivamente calcolato per i pregiudizi oggetto di indennizzo», ossia, sembra di capire, solo quello a carico dell'Inail. L'Istituto dà una lettura diversa: esclude di potersi rivalere sul datore di lavoro per danni diversi da quelli oggetto di indennizzo, e questo dovrebbe «consentire di attribuire integralmente al lavoratore il risarcimento di quei danni». «Ad ogni modo - continua la precisazione Inail - nel caso in cui si dovessero affermare interpretazioni della norma che si risolvono a danno del lavoratore, l'Istituto si impegna a sostenere e/o promuovere, nelle competenti sedi, ogni iniziativa utile a ripristinare la piena tutela».

#### Il tweet



Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio annuncia sui social l'entrata in vigore della norma che taglia del 30 per cento le tariffe Inail per le imprese: «Per la prima volta - scrive - dare lavoro costerà meno»

Tutela che, secondo la Cassazione, oggi non è pienamente garantita dalla legge. Resta da capire il perché di questo schiaffo in faccia alle vittime. E perché oltre ai risarcimenti, vengono ridotte le risorse per salute e sicurezza. Il problema è che il taglio alle tariffe di un terzo deciso dalla legge di bilancio gialloverde, e entrato ieri in vigore, produce in 3 anni un buco di oltre 1 miliardo e mezzo. Come si compensa? Mezzo miliardo il governo lo recupera tagliando le risorse per la prevenzione degli infortuni. E il resto? Il sospetto, subito smentito dall'Inail, è che una parte possa venire dai maggiori rimborsi che l'Istituto si farà dare dai datori di lavoro. «Domandiamoci a chi giova tutto questo - dice Mauro Dalla Chiesa, avvocato vicino all'Anmil (l'associazione mutilati e invalidi) - Giova ai datori di lavoro che pagheranno meno tariffe e ai quali non sarà chiesto più alcun danno aggiuntivo, e giova all'Inail che potrà rivalersi sui datori. Alla fine pagherà la vittima». Dalla Chiesa lo spiega con un caso concreto,

quello capitato anni fa a una lavoratrice investita in azienda da un muletto. Il giudice del lavoro quantificò il danno in 46.425 euro, da questi tolse 25.196 indennizzati dall'Inail sotto forma di rendita mensile, e condannò l'impresa a pagare alla vittima il resto: 21.229 euro. «Se quel caso si fosse verificato adesso - dice l'avvocato - la lavoratrice si sarebbe dovuta accontentare della rendita Inail e avrebbe dovuto rinunciare a quei 21.229 euro». Se questo sarà l'esito per tutti i nuovi casi (la Cassazione esclude la retroattività), vorrà dire che il costo del lavoro sarà ridotto a scapito sia della prevenzione anti-infortuni sia del risarcimento per le vittime. E questo proprio mentre la marea di incidenti ha smesso di abbassarsi. Le morti sul lavoro denunciate nel 2018 sono salite a 1.133, contro le 1.112 di un anno prima: oltre tre decessi al giorno. E se nei primi due mesi del 2019 l'Inail registra un calo sul 2018 (121 contro 125), i calcoli non ufficiali del primo trimestre parlano di oltre 200 morti, tra incidenti sul lavoro e in itinere. A farli è Marco Bazzoni, operaio metalmeccanico di Barberino Tavernelle che tiene il triste conto di quelle morti che tutto sono meno che «bianche». «È uno scandalo, una vergogna: di fronte a un'ecatombe tra le più drammatiche, il governo sacrifica in un colpo solo prevenzione e risarcimenti». Spese inutili o eccessive? Quando a gennaio alcuni deputati Pd chiesero lumi a Di Maio, la risposta fu che era sacrosanto abbassare le tariffe agli imprenditori: «Quei premi - disse il vicepremier - sono calcolati sulle morti del 1995 e non sono mai stati aggiornati». Come dire: ora che si muore meno di prima sul lavoro, a che serve mantenere quelle tariffe? Dunque risparmiamo; un tanto a morto.

## Tagli nella legge di Bilancio

# La riforma tariffaria mette a rischio prevenzione e formazione

**G**li investimenti effettuati dall'Inail sul fronte della prevenzione, con i bandi Isi, e della formazione per la sicurezza, grazie a un bando specifico dal budget di oltre 14,5 milioni destinato a piccole, medie e microimprese (che vede come soggetti attuatori, tra gli altri, le organizzazioni sindacali e datoriali), potrebbero subire una frenata nei prossimi anni. Uno stop dovuto alla necessità di compensare le minori entrate per l'Istituto determinate dalla revisione al ribasso delle tariffe Inail.

Il provvedimento - in vigore dallo scorso 1° gennaio e che porterà ad un taglio medio di oltre il 32% al costo dei premi rispetto alla tariffa del 2000 -

prevede una riduzione dell'onere assicurativo aziendale che toccherà gli 1,7 miliardi (si legga il Sole 24 Ore dell'8 marzo scorso).

A mettere questi tagli nero su bianco è la legge 145/18 (Bilancio 2019), secondo cui nel triennio 2019-2021 la revisione peserà sul bilancio dell'Istituto assicurativo con minori entrate per 410 milioni per il 2019, 525 milioni per il 2020 e a 600 milioni per il 2021, tagli che si aggiungono a quelli già previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 38/2000 e dalla legge 147/2013 (Stabilità 2014).

Per concorrere in parte alla copertura degli oneri relativi alla riduzione dei premi la legge di Bilancio, al com-

ma 1122, prevede di recuperare 110 milioni per il 2019, 100 milioni per il 2020 e altrettanti per il 2021, pescando proprio dalle risorse destinate dall'Inail al finanziamento dei progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese.

Oltre a ciò è prevista anche una riduzione delle risorse già destinate a finanziare i progetti d'investimento e formazione e allo sconto relativo all'attività di prevenzione aziendale, pari a 50 milioni per il 2020 e a 50 milioni per il 2021, con un'ulteriore possibile riduzione per il 2021 fino a un importo complessivo massimo di 50 milioni

per entrambi i progetti qualora, previa verifica dell'Inail unitamente al Mef, non si riscontrassero delle eccedenze per quella annualità rispetto al livello delle entrate per premi e contributi, ovvero in termini di minori spese rispetto a quanto previsto nei saldi di finanza pubblica.

Una scelta, quella del governo gialloverde, che ha creato più di qualche apprensione anche nel presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, Giovanni Luciano, che ha definito «grave» il taglio agli incentivi alla prevenzione per 100 milioni, così come quello di 50 milioni l'anno per la premialità alle imprese virtuose che investono di più in sicurezza (si legga anche il Sole 24 Ore del 27 febbraio scorso).

Al netto delle risorse non assegnate dei precedenti budget Isi e ancora usufruibili, resta, certo, la possibilità di recuperare risorse aggiuntive da destinare alla prevenzione e alla formazione nelle pieghe del (ricco) bilancio dell'Istituto, ma su questo punto la decisione spetterà al futuro consiglio di amministrazione, la cui reintroduzione a fianco del Civ è stata stabilita dall'articolo 25 del decreto legge 4/2019. Del cda faranno parte il presidente e il vicepresidente dell'Inail, figura, quest'ultima, introdotta dalla legge 26/2019 di conversione del Dl 4/2019. Si tratta, dunque, di attendere.



## Per le professioni sanitarie nuovo test con meno logica

Meno logica e più cultura generale nei test di ammissione alle professioni sanitarie. Le prove saranno «più coerenti con quanto studiato dai candidati nell'ultimo anno di scuola secondaria». Inoltre, dall'anno prossimo l'obiettivo è aumentare del 20% dei posti per la facoltà di medicina. È questa la principale novità contenuta nel decreto firmato dal ministro dell'istruzione Marco Bussetti che modifica la composizione delle prove per l'accesso ai corsi a numero programmato (oltre alle professioni sanitarie c'è anche architettura). «Intendiamo rivedere il sistema di accesso a queste facoltà», spiega il Ministro. «È un lavoro che richiede tempo e, in particolare per medicina, prevede un necessario impegno congiunto che riguarda non solo il Miur, ma anche gli atenei, il Ministero della salute, le regioni. Nel frattempo, quest'anno, avremo quesiti più vicini alla sensibilità e alla preparazione dei candidati. Meno logica, e più cultura generale, con l'indicazione esplicita che i relativi quesiti siano pensati guardando a quanto si fa durante l'ultimo anno di scuola. Per medicina prevediamo, dal prossimo anno accademico, anche un ulteriore incremento di posti, puntiamo al 20% in più, che saranno accompagnati da un ulteriore aumento delle borse di specializzazione». I quesiti di cultura generale passano da 2 a 12 (con una diminuzione da 20 a 10 di quelli di logica) e faranno riferimento, in particolare, «all'ambito storico, sociale e istituzionale, letterario». Le iscrizioni alle prove potranno essere effettuate online dal 17 giugno fino alle ore 15 del 9 luglio, direttamente dal portale ministeriale [www.university.it](http://www.university.it). Sulla formazione specialistica dei medici è intervenuta anche la ministra della salute Giulia Grillo che, ieri, ha annunciato sul proprio profilo Facebook alcune misure in tema di medici specialisti: «Pur essendo la competenza prioritariamente dei colleghi del Miur», scrive la ministra, «credo che sia finalmente ora di aggiornare il contratto di formazione specialistica, elevandolo a vero e proprio contratto di formazione-lavoro. Penso sia utile», continua la ministra, «ragionare su un unico canale formativo, garante di omogeneità ma anche dinamismo, coinvolgendo le strutture del Ssn. In tanti paesi europei è già così: per quale motivo i giovani medici italiani dovrebbero essere considerati eterni studenti?».

*Michele Damiani*



Le principali novità del decreto legge sbloccacantieri, che è in fase di definizione

## Subappalti, tetto elevato al 50% Contratti con miniconsultazione, soglia a 200 mila €

DI ANDREA MASCOLINI

**I**nnalzamento al 50% del tetto del subappalto, oggi al 30%; ammesso l'appalto integrato (progettazione esecutiva e costruzione) senza le attuali limitazioni su progetti definitivi approvati entro il 2020; passa a 200 mila (da 150 mila euro) la soglia per gli affidamenti di contratti di lavori con procedura negoziata con consultazione di almeno tre imprese (invece che a 10); qualificazione Soa sulla base dei requisiti tecnici ed economici degli ultimi 15 anni (oggi sono 10); rimane fermo a 40 mila il tetto per gli affidamenti diretti. Sono queste alcune delle principali novità contenute nella bozza del decreto-legge «sblocca cantieri», provvedimento approvato «salvo intese» il 20 marzo scorso. Da indiscrezioni sembrerebbe che su alcuni aspetti si debba ancora trovare un accordo fra Lega e M5S, ma fondamentalmente alcune scelte di fondo sono ampiamente confermate. Ad esempio: il ripristino, per la fase di progettazione, dell'incentivo pari al 2% del valore dell'opera progettata a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni, come anche l'eliminazione dell'obbligo di indicare la terna nel subappalto, la possibilità di affidare le manutenzioni ordinarie e straordinarie di lavori (ad eccezione degli interventi che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali dell'opera) sulla base di un progetto definitivo, senza procedere alla redazione del progetto esecutivo. Altre misure che trovano conferma, in quest'ultima bozza, sono quelle sulla nomina del com-

missari di gara interni alla stazione appaltante e non scelti dall'albo Anac laddove vi sia indisponibilità o disponibilità insufficiente di esperti iscritti presso l'albo tenuto dall'Autorità e la disposizione che prevede il ritorno al regolamento di attuazione, al momento limitatamente ai provvedimenti. Non risulta modificata neanche la norma sull'inversione della verifica dei requisiti e quella sull'obbligo di indicare le modalità per il pagamento diretto del progettista negli appalti integrati. Venendo invece alle novità, un primo elemento di novità è l'ampliamento dell'arco temporale di riferimento per ottenere la qualificazione dalle Soa (società organismi di attestazione) come imprese di costruzioni: il periodo di attività documentabile riferita ai requisiti di capacità tecni-

ca, finanziaria ed economica passa, anche in ragione della crisi del settore, da dieci a quindici anni. Rimanendo al settore dei lavori viene anche spostato da 150 mila a 200 mila il tetto fino al quale si può procedere alla scelta dell'impresa attraverso procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara; rimane invece fermo il limite dei 40 mila euro per gli affidamenti in via diretta. Quindi, soltanto per i lavori, da 40 mila a 200 mila euro si sceglierà l'affidatario con consultazione di almeno tre imprese (altra novità: oggi sono 10) chiamate con procedura negoziata senza bando. Sarà inoltre aperta una nuova "finestra" per potere fare ricorso all'affidamento di contratti di progettazione esecutiva e costruzione (appalti integrati): per progetti approvati entro dicembre

2020 si potrà appaltare (fino a fine 2021) i lavori ponendo a base di gara il progetto definitivo. Per il subappalto il testo lascia libere le stazioni appaltanti di definire il limite massimo direttamente nel bando di gara, ma non si potrà superare la quota del 50% dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture; viene eliminato l'obbligo di indicare la terna di subappaltatori. Viene infine chiarito, per i consorzi di cooperative di produzione e lavoro che l'affidamento di prestazioni a consorziati non configura subappalto. "

—Riproduzione riservata—



## Sicurezza, la doppia leva dell'Inail per ridurre gli infortuni

# lavoro

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

Doppia leva dell'Inail in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro. Per ridurre il numero degli infortuni l'istituto assicurativo opera sia sul fronte degli incentivi, grazie ai 2,2 miliardi (ripartiti fra quasi 30 mila progetti) finora stanziati dai Bandi Isi, sia premiando le migliori prassi assieme a Confindustria.

**Mauro Pizzin** — a pag. 24



**Inail.** Per ridurre il numero degli infortuni l'istituto assicurativo opera sia sul fronte degli incentivi, grazie ai 2,2 miliardi finora stanziati dai Bandi Isi, sia premiando le migliori prassi assieme a Confindustria

# Doppia leva per la sicurezza

Pagina a cura di  
**Mauro Pizzin**

**F**inanziamenti a fondo perduto per incentivare la sicurezza nelle aziende, da un lato, creazione di una cultura d'impresa in tema di salute e sicurezza, premiando e diffondendo le prassi migliori, dall'altro.

Facendo perno su questa doppia leva l'Inail sta lavorando da anni in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, mettendo sul tavolo tramite il Bando Isi risorse per quasi 2,2 miliardi — ripartite fra quasi 30 mila progetti — dal 2010 ad oggi e organizzando, nel contempo, il Premio imprese per la sicurezza, in questo caso assieme a Confindustria, dove in palio non ci sono soldi per le aziende vincitrici, se non uno sconto sul tasso dovuto per il calcolo dell'autoliquidazione (OT24).

Per quanto riguarda i finanziamenti erogati a fondo perduto, nel Bando Isi 2018 (che copre l'anno in corso) la dote messa a bilancio dall'istituto assicurativo tocca la cifra record di quasi 370 milioni, contro i quasi 250 della scorsa edizione. Il contributo sarà erogato in conto capitale e potrà coprire fino al 65% delle spese sostenute per ogni progetto ammesso con contributo massimo erogabile in questa edizione che può arrivare a 130 mila euro.

Anche per questa edizione sono previste delle novità a livello di assi di

finanziamento, caratterizzati da risorse ripartite in budget regionali. Come si può osservare nella tabella a fianco, l'Asse 1 (Isi Generalista), in particolare, oltre a portare da 100 a 182 milioni il tesoretto a disposizione delle imprese, ripartisce in maniera netta la torta fra i progetti d'investimento, a cui vanno 180 milioni, e i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, a cui spettano i restanti 2. All'Asse 2 (Isi Tematica) vanno 45 milioni destinati a progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi (lo scorso anno erano 44,4), mentre per l'Asse 3 (Isi Amianto), che ha per oggetto progetti di bonifica, vanno 97,4 milioni contro i 60 del 2017. Cambiano, ancora, i destinatari dell'Asse 4 (Isi Micro e piccole imprese): i 10 milioni a bilancio stavolta saranno destinati a progetti destinati a micro e piccole imprese operanti nei settori della pesca e del tessile, abbigliamento, pelle e calzature. Restano invariati a 35 milioni, infine, gli stanziamenti per l'Asse 5 (Isi Agricoltura), di cui 30 destinati alla generalità delle imprese agricole e 5 riservati agli agricoltori under 40 organizzati anche in forma societaria.

Come per i bandi precedenti, anche stavolta le domande d'accesso agli incentivi andranno presentate in modalità telematica, con una procedura valutativa a sportello suddivisa in tre fasi con il "click day" in programma a giugno. Il primo step è previsto dall'11 aprile al 30 maggio, periodo in cui sarà di-

sponibile lo sportello telematico per la presentazione/caricamento delle domande con progetti di investimento.

Si è chiusa invece lo scorso 27 marzo la prima fase di selezione del Premio imprese per la sicurezza 2019, giunto quest'anno alla sesta edizione, e in cui Inail e Confindustria si avvalgono della collaborazione dell'Associazione premio qualità Italia (Apqi) e dell'Ente italiano di accreditamento (Accredia).

In questo caso lo scopo del premio — riservato a tutte le imprese di beni e servizi operanti in Italia, anche non iscritte a Confindustria — è quello di creare cultura di impresa in tema di salute e sicurezza e di diffondere le prassi migliori attraverso il benchmarking attivabile tra i partecipanti, premiando aziende come quelle segnalate nei due articoli a fianco, le quali si distinguono per l'impegno concreto in materia di salute e sicurezza e per i risultati gestionali conseguiti verso il miglioramento continuo su questi temi.

Le categorie dei premi sono suddivise per tipologia di rischio (alto o medio basso) e per dimensione aziendale, distinguendo tra realtà fino a 50 dipendenti, tra 51 e 250 e imprese con un numero di dipendenti oltre 250.

I premi, consistenti in onorificenze simboliche, vengono assegnati sulla base del punteggio conseguito dall'azienda e consistono negli award e nei prize per quelle con punteggio maggiore rispettivamente di 600 e 500 punti. Menzioni sono inoltre previste per le

imprese che abbiano sviluppato progetti specifici per la salute e sicurezza.

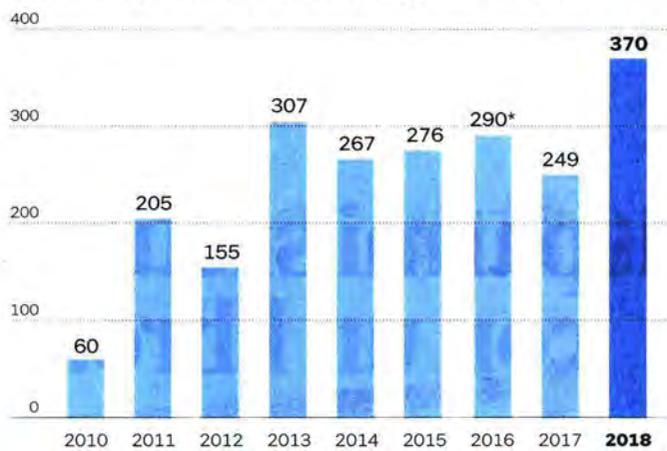
Per quanto concerne le modalità di partecipazione al premio, dopo la prima fase in cui le aziende sono state registrate e hanno compilato dei questionari on line, farà seguito una seconda fase in cui verrà stilata una lista delle migliori imprese alla luce anche della loro dimensione aziendale e della tipologia di rischio, alle quali verrà richiesta la stesura di un'application. Nella terza

e ultima fase, infine, le realtà selezionate in base alle application riceveranno la visita di un team di valutatori esperti appartenenti a Confindustria, Inail, Apqi e Accredia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con Isi 2018 nuova dote da 370 milioni**

Stanziamanti per il Bando Isi dal 2010 ad oggi. In milioni di euro



(\*) Bando Isi+Bando Isi Agricoltura. Fonte: Inail

**STANZIAMENTI RIPARTITI IN CINQUE ASSI**

Ripartizione del bando Isi 2018 per Assi di finanziamento. Valori in euro

| DENOMINAZIONE                               | STANZIAMENTO | OGGETTO   |
|---|--------------|---|
| <b>Asse 1 (Isi generalista)</b>             | 182.308.344  | Progetti d'investimento 180.308.344 euro (Asse 1.1); progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale 2.000.000 euro (Asse 1.2) |
| <b>Asse 2 (Isi tematica)</b>                | 45.000.000   | Progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (MMC)  |
| <b>Asse 3 (Isi amianto)</b>                 | 97.417.862   | Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto  |
| <b>Asse 4 (Isi micro e piccole imprese)</b> | 10.000.000   | Progetti per le micro e piccole imprese operanti nei settori di attività Ateco 2007 A03.1, C13, C14, C15  |
| <b>Asse 5 (Isi agricoltura)</b>             | 35.000.000   | Generalità delle imprese agricole 30.000.000 euro (asse 5.1);   |

Fonte: Inail



ADOBE STOCK

**LE STORIE**

**LABORATORI ARCHA**

## Dal progetto «Marsupio» alla concia senza cromo

Un sistema indossabile dal lavoratore, munito di sette sensori grazie a cui è possibile rilevare e misurare i movimenti di ognuno degli arti superiori ogni 20 millisecondi, le posizioni incongrue assunte durante l'attività e gli eventuali periodi di riposo, mappati poi dettagliatamente su file.

È grazie a questo progetto, denominato Marsupio, utile per fotografare l'indice di rischio nella movimentazione manuale di carichi e nei movimenti ripetuti, che i Laboratori Archa hanno ricevuto la menzione per le imprese che hanno sviluppato progetti specifici o progetti innovativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'edizione 2014 del Premio imprese per la sicurezza.

**5**

**MILIONI**

Il fatturato annuo dei Laboratori Archa di Pisa. La Srl conta attualmente tre sedi operative e una quarantina di dipendenti. Archa nel 2014 è stata menzionata per il progetto «Marsupio»

Si tratta di uno dei tanti riconoscimenti ottenuti da un'azienda costituita a Pisa nel 1989 come laboratorio di analisi conto terzi per poi trasformarsi in un centro di ricerca a supporto delle aziende, dello sviluppo e del business, la quale si presenta al traguardo dei trent'anni di età con un fatturato annuo di oltre 5 milioni e una quarantina di dipendenti, per la metà donne, dalla età media di 41 anni e in gran parte laureati. «Quello di Marsupio – spiega il chief executive officer, Antonio Cecchi – è un sistema che abbiamo brevettato, ma rispetto al quale siamo ancora alla ricerca di un partner industriale».

Un ritardo dovuto anche ai molteplici fronti su cui si trovano impegnate le tre sedi operative di Archa –organizzata attualmente in tre settori: tecnico, ict e industrializzazione – e che la hanno portata a investire più tempo su altri brevetti. Fra questi si conta una linea di prodotti per la concia e la riconcia – settore che ha il cuore in Toscana – realizzata sulla base delle acque di recupero della lavorazione dell'olio d'oliva, altro punto di forza del territorio. «Questo sistema, modello di economia circolare, lo abbiamo chiamato Hydrooil – sottolinea Cecchi – e consente di ottenere pellami di qualità paragonabile a quelli lavorati utilizzando il cromo, metallo che dal 2020 non potrà essere più utilizzato per una specifica richiesta delle firme mondiali della moda. Questo prodotto, che alleggerisce il processo conciario, è già stato industrializzato grazie a una start up nata con questo scopo e in cui è nostro partner industriale un'azienda di prodotti chimici».

RIPRODUZIONE RISERVATA

**B&P LOGISTIC**

## Con l'allarme automatico meno rischi in banchina

Un sistema di gestione e sicurezza di eccellenza, integrato con sistemi di gestione qualità e ambiente per coprire tutti i processi aziendali, a cui si uniscono l'attenzione per i processi di informazione, formazione e addestramento e l'adozione di sistemi tecnologici che aumentano i livelli di sicurezza aziendali, fra cui il dispositivo "man down" da utilizzare in caso di lavoro solitario o isolato. Uno strumento, quest'ultimo, in grado di effettuare una chiamata vocale e inviare in contemporanea un sms con la propria posizione in condizioni di normale operatività, oppure di generare allarmi automatici nel caso in cui l'utente risulti infortunato o incosciente per una caduta o un malore.

È lungo l'elenco delle motivazioni che hanno portato la B&P Logistic, srl di Napoli a conquistare nel 2017 l'award del Premio imprese per la sicurezza, menzione massima che ha fatto seguito a prize e alla menzione nell'edizione 2016.

**2**

**MILIONI**

Il fatturato della B&P Logistic, attiva nel settore della stoccaggio, movimentazione e caricazione di prodotti petroliferi. La piccola Srl campana nel 2017 ha conquistato il premio award

L'azienda, costituita nel 2004, dal 2014 si occupa della gestione, stoccaggio, movimentazione e caricazione di prodotti petroliferi all'interno del Deposito Benit della Kuwait Petroleum Italia Spa, sito nella zona orientale del comune di Napoli, ad alta densità industriale, nonché allo svolgimento di attività operative connesse. Il deposito è essenzialmente dedicato alla ricezione, stoccaggio, additivazione, miscelazione e spedizione di gasolio e olio combustibile. «Al nostro cliente – spiega il

responsabile dei servizi, **Ciro Noletto** - forniamo anche la gestione completa del deposito, per la quale operiamo in 18 persone realizzando un fatturato di un paio di milioni. In questo contesto, siamo costantemente attivi sul fronte dell'ottimizzazione dei costi di gestione, per la quale stiamo lavorando su un nuovo software».

Quello della B&P è un'attività a rischio di incidente rilevante, soggetta alla Direttiva Seveso III secondo quanto prescritto dal Dlgs 105/201. Certificata Uni Eni Iso 14001 per l'ambiente e Bs Ohsas 18001 per la sicurezza, la srl sta adottando su questo secondo fronte l'Uni Iso 45001:2018. L'azienda, come anticipato, è molto attenta anche sul fronte della formazione, fra cui quella per addetti alle emergenze (BLS-D) che viene erogata a quasi tutto il personale e prevede l'utilizzo del defibrillatore semi-automatico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tagli nella legge di Bilancio**

**La riforma tariffaria mette a rischio prevenzione e formazione**

**G**li investimenti effettuati dall'Inail sul fronte della prevenzione, con i bandi Isi, e della formazione per la sicurezza, grazie a un bando specifico dal budget di oltre 14,5 milioni destinato a piccole, medie e microimprese (che vede come soggetti attuatori, tra gli altri, le organizzazioni sindacali e datoriali), potrebbero subire una frenata nei prossimi anni. Uno stop dovuto alla necessità di compensare le minori entrate per l'Istituto determinate dalla revisione al ribasso delle tariffe Inail.

Il provvedimento - in vigore dallo scorso 1° gennaio e che porterà ad un taglio medio di oltre il 32% al costo dei premi rispetto alla tariffa del 2000 - prevede una riduzione dell'onere assicurativo aziendale che toccherà gli 1,7 miliardi (si legga il Sole 24 Ore dell'8 marzo scorso).

A mettere questi tagli nero su bianco è la legge 145/18 (Bilancio 2019), secondo cui nel triennio 2019-2021 la revisione peserà sul bilancio dell'Istituto assicurativo con minori entrate per 410 milioni per il 2019, 525 milioni per il 2020 e a 600 milioni per il 2021, tagli che si aggiungono a quel-

li già previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 38/2000 e dalla legge 147/2013 (Stabilità 2014).

Per concorrere in parte alla copertura degli oneri relativi alla riduzione dei premi la legge di Bilancio, al comma 1122, prevede di recuperare 110 milioni per il 2019, 100 milioni per il 2020 e altrettanti per il 2021, pescando proprio dalle risorse destinate dall'Inail al finanziamento dei progetti di investimento e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolti in particolare alle piccole, medie e micro imprese.

Oltre a ciò è prevista anche una riduzione delle risorse già destinate a finanziare i progetti d'investimento e formazione e allo sconto relativo all'attività di prevenzione aziendale, pari a 50 milioni per il 2020 e a 50 milioni per il 2021, con un'ulteriore possibile riduzione per il 2021 fino a un importo complessivo massimo di 50 milioni per entrambi i progetti qualora, previa verifica dell'Inail unitamente al Mef, non si riscontrassero delle eccedenze per quella annualità rispetto al livello delle entrate per premi e contributi, ovvero in termini di minori spese ri-

spetto a quanto previsto nei saldi di finanza pubblica.

Una scelta, quella del governo gialloverde, che ha creato più di qualche apprensione anche nel presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, Giovanni Luciano, che ha definito «grave» il taglio agli incentivi alla prevenzione per 100 milioni, così come quello di 50 milioni l'anno per la premialità alle imprese virtuose che investono di più in sicurezza (si legga anche il Sole 24 Ore del 27 febbraio scorso).

Al netto delle risorse non assegnate dei precedenti budget Isi e ancora usufruibili, resta, certo, la possibilità di recuperare risorse aggiuntive da destinare alla prevenzione e alla formazione nelle pieghe del (ricco) bilancio dell'Istituto, ma su questo punto la decisione spetterà al futuro consiglio di amministrazione, la cui reintroduzione a fianco del Civ è stata stabilita dall'articolo 25 del decreto legge 4/2019. Del cda faranno parte il presidente e il vicepresidente dell'Inail, figura, quest'ultima, introdotta dalla legge 26/2019 di conversione del Dl 4/2019. Si tratta, dunque, di attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL TERREMOTO DEL 6 APRILE 2009**

**L'Aquila 10 anni dopo fa ancora i conti con le macerie**

di **Raffaella Calandra**



**L**'Aquila, dieci anni dopo il sisma: se si esce dall'asse centrale o ci si incammina verso le frazioni, una successione di tubi e transenne, porte sprangate e case pregne delle loro macerie (foto) riporta a quella notte del 6 aprile 2009. Con 5mila studenti in meno e senza molte botteghe. — a pagina 5

**INCHIESTA**

**Il terremoto del 6 aprile 2009**

Nelle frazioni tubi, transenne e case piene di macerie - Sono ancora 6.300 gli sfollati che vivono nelle casette di emergenza. I cantieri conclusi sono 8.264 su 24.947 pratiche. Solo i locali della movida registrano il tutto esaurito nei weekend

**L'Aquila 10 anni dopo: chiuse 200 attività, 5mila studenti in meno**

**Raffaella Calandra**

*Dal nostro inviato*

**L'AQUILA**

**E**soprattutto a sera che L'Aquila torna ad essere una città terremotata, per tutti. Quando il buio cala, come un sipario, tanto sulle rovine immobili, quanto sulle facciate restaurate. Quinte teatrali, splendide e vuote. E senza l'illuminazione, solo i fari dei cantieri accompagnano sparuti passanti. Dieci anni dopo il sisma, che schiacciò 309 vite e fece 80mila sfollati, il centro storico ritrova stemmi e affreschi. Ma se si esce dall'asse centrale o ci si incammina verso le frazioni, una successione di tubi e transenne, porte sprangate e case pregne delle loro macerie riporta a quella notte del 6 aprile 2009. Nel silenzio di una città, che ha perso abitanti - mai rientrati o sparsi nelle casette d'emergenza (dove vivono ancora in 6.300); con 5mila studenti in meno e senza molte botteghe. Ma «è una città sopravvissuta», si incoraggiano cittadini e amministratori.

«Noi giriamo con la torcia in borsa e gli stivali da cantiere: in questi anni si è persa la normalità». Roberta Gargano è appena rientrata nella sua casa dagli stucchi azzurri, attaccata ad edifici bloccati nei ponteggi. Siamo di fronte al Palazzo del Governo, che con la scritta spezzata divenne il simbolo del trauma: ora è il più avanzato can-

tiere della ricostruzione pubblica, che arranca più di quella privata (per la prima, sono stati erogati 2 mld; per la seconda, 5 mld e mezzo: 8.264 i cantieri conclusi su 24.947 pratiche). La normalità perduta de L'Aquila è soprattutto al di là delle transenne. Case sventrate; brandelli, dove resiste un mobiletto da bagno; portoni spalancati, pietre che continuano a schiacciare piatti, mobili, letti. La differenza da quella notte sono le impalcature: una montagna di tubi, che all'inizio è stata un costo (circa 200 mln in puntellamenti); e ora è un problema, per lo smaltimento. Un'enorme griglia imprigiona la scuola elementare "E. De Amicis", per cui cantarono le "Amiche dell'Abruzzo". E a pochi metri, imbalsamato è anche il liceo classico "D. Cotugno", sparpagliato in cinque sedi. Scuole che, «in nome della sicurezza», la Giunta non vuole far tornare negli edifici storici. Contribuendo, però, ad aggravare il vuoto del centro, che ha sì riscoperto i suoi tesori, dai palazzi nobiliari alle basiliche simbolo - San Bernardino, Collemaggio, Anime Sante, restaurate anche con finanziamenti della Francia, o contributi come quello dell'Eni - ma ha perso parte della vita. Decine di cartelli "vendesi" e "affittasi" pendono da facciate rimesse a nuovo, con soldi pubblici. Ed è questo deserto che distoglie i commercianti dal rientro nelle vecchie sedi. «Il tessuto economico si è atomizzato in un perimetro più ampio del raccordo anulare», spiega Celso Cioni, direttore Con-

fcommercio Abruzzo. Prima, ogni porta era un negozio; ora solo 87 su mille sono ritornate con gli incentivi del bando "Fare centro". «In dieci anni, 200 attività hanno chiuso. Altre sono in centri commerciali e all'interno delle mura ora stanno tornando le banche. Ma senza uffici, scuole, poste - spiega - sono spariti i motivi che richiamavano ogni giorno migliaia di persone». Solo i locali della movida registrano nel weekend il tutto esaurito, per gli altri i clienti sono merce rara. Così l'uso di fondi non assegnati - 151 mln dei 219 deliberati dal Cipe - insieme ad un'accelerazione sulla ricostruzione pubblica è la sollecitazione delle pmi, preoccupate dalla vertenza sulle tasse (vedi altro pezzo). Il sindaco, Pier Luigi Biondi, sintetizza con un ossimoro le necessità: «misure straordinarie, per questioni ordinarie. L'errore fu proclamare la fine dell'emergenza sei anni fa». Per reclamare un'attenzione «non intermittente» dal Governo, ha riconsegnato la fascia, per poi ritirare le dimissioni con la garanzia di 10 mln: «uno stanziamento per approvare il bilancio di previsione. Ma è un bicchier d'acqua, per chi sta morendo di sete», avverte, pensando al 2020 e alla fine dei finanziamenti (2 mld residui) con la necessità di «riprogrammare il fabbisogno di un'intera città in ricostruzione, anche se tanto è stato fatto».

Questo "tanto" non lo vede chi ancora vive nelle "casette di Berlusconi", come sono chiamate le new town. Edifici, dove «ci sono infiltra-

zioni, immondizia e topi», si infervora Lucia, che vive a Bazzano senza prospettive, «visto che ero in affitto in alloggi popolari. Vogliono lasciarci qui?». A restare fino alla fine dei suoi giorni nelle casette d'emergenza si è invece rassegnata la signora Anna ad Onna, mentre si perde con lo sguardo in quel che resta del borgo dove è vissuta per settant'anni. Dieci anni dopo, solo un paio di gru svettano in cielo. Sotto, restano le macerie e un lutto rinnovato ad ogni passo. Davanti al cippo, con fiori e lumini; nel vuoto di una casa demolita; davanti al balcone rimasto in piedi su un muro crollato.

Ad Onna, il futuro è nei banchi della scuola dell'infanzia, che tutta la comunità difende dal rischio chiusura. «Senza questi bimbi, resterebbe solo dolore», sintetizza Antonella Foresta. Sulla distruzione di Onna, come di Paganica e degli altri borghi si accesero i riflettori del mondo, che qui si ritrovò durante il G7 e promise aiuti. Mai arrivati dagli Stati Uniti.

Ora la luce del sole mostra con ancora più crudezza la malinconia delle rovine. Un velo che avvolge pure i progressi: la chiesa ricostruita ad Onna, due case riaperte a Paganica. Mentre il silenzio ricorda tanto i mor-

ti, quanto gli assenti. Più che l'anagrafe – perché molti hanno conservato la residenza per non perdere finanziamenti – ricerche sui consumi di pane e latte confermano la diminuzione degli abitanti. E così un capoluogo di Regione si trova a lottare contro lo spopolamento, cercando nuove strade, come il turismo; e coinvolgendo gli universitari, alcuni dei quali realizzeranno il memoriale della Casa dello studente. «Gli studenti vedono le macerie, ma vedono anche quello che sarà. E L'Aquila – sottolinea la rettrice Paola Inverardi – ha bisogno di questo». Di vita nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SPECIALI**

**ALL'AQUILA  
DIECI ANNI DOPO  
IL TERREMOTO**



I viaggi di Radio 24 sui luoghi del sisma

**Il racconto in una settimana**

Per il decimo anniversario del devastante terremoto che nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009 distrusse la città dell'Aquila e molti comuni dell'Abruzzo, e uccise 309 persone, Radio24, con Raffaella Calandra, è tornata in quei luoghi con i Viaggi di Radio24. Per tutta la settimana nei Gr delle 7 e delle 12, in Effetto Giorno e in Effetto Notte. Sabato 6 alle 14.05 il Reportage, Domenica 7 alle 21 Storiacce



**Tra passato e presente.** Tre immagini che raccontano la storia degli ultimi dieci anni dell'Aquila post terremoto. Una casa ancora diroccata, la piazza con le chiese restaurate e un palazzo ingabbiato dai tubi dei ponteggi di sicurezza



**151**

**MILIONI**  
Sono i fondi non assegnati (sui 219 milioni deliberati dal Cipe). Le Pmi chiedono di usarli e di accelerare sulla ricostruzione pubblica



# Innovation manager, agevolazione congelata

## INDUSTRIA 4.0

Fermo al Mise il decreto che dovrà istituire l'elenco dei consulenti

Giuseppe Latour

Sono passati tre mesi abbondanti dall'entrata in vigore della legge di Bilancio 2019, ma il profilo dell'innovation manager (il superconsulente che dovrebbe aiutare le Pmi nella transizione verso il digitale) non è ancora stato definito con esattezza. E, a causa di questa mancanza, resta per ora congelata nel 2019 la dotazione, pari a 25 milioni di euro, che la manovra aveva destinato ai cosiddetti «voucher», i contributi a fondo perduto dedicati proprio a pagare le consulenze specialistiche per l'innovazione.

Il meccanismo della legge di Bilancio (legge 145/2018, articolo 1, commi 228 e seguenti) prevedeva per i periodi di imposta 2019 e 2020 un contributo a fondo perduto, nella forma di voucher, per l'acquisto di «prestazioni consulenziali di natura specialistica finalizzate a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale impresa 4.0». Il contributo per le micro e piccole imprese è pari al 50% dei costi sostenuti nel corso del periodo di imposta, entro il limite di 40mila euro. Per le medie imprese il contributo scende al 30%, con tetto a 25mila euro. In caso di adesione a un contratto di rete, il contributo è del 50%, con limite a 80mila euro. In sostanza, sono previste tre diverse gradazioni dell'incentivo dedicato agli innovation manager.

Tutti questi contributi sono subordinati alla sottoscrizione di un contratto di servizio tra l'im-

presa e la società di consulenza o il manager, che però devono essere iscritti «in un elenco istituito con apposito decreto del ministro dello Sviluppo economico». In questo provvedimento, saranno stabiliti - come prevede la legge di Bilancio - i requisiti necessari «per l'iscrizione nell'elenco delle società di consulenza e dei manager qualificati, nonché i criteri, le modalità e gli adempimenti formali per l'erogazione dei contributi e per l'eventuale riserva di una quota delle risorse da destinare prioritariamente alle micro e piccole imprese e alle reti d'impresa».

Questo decreto, dalla cui approvazione dipende l'attivazione del meccanismo, era programmato «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore» della manovra. Quindi, entro il primo aprile. La scadenza è appena passata e, nonostante la grande attenzione delle imprese verso questa agevolazione, il ministero non è riuscito a rispettarla, lasciando il mercato in attesa di un lungo elenco di decisioni.

Oltre alla rilevanza ovvia delle modalità materiali di erogazione dei contributi, infatti, anche nel capitolo dedicato ai criteri di accesso al nuovo elenco ci saranno da prendere decisioni importanti. Bisognerà, ad esempio, stabilire quali sono le competenze necessarie e qual è il percorso formativo richiesto ai manager. O, ancora, in che modo andrà fatta l'iscrizione, per quanto tempo resterà valida e come i manager andranno integrati nell'organizzazione delle imprese.

Una bozza del decreto (che per entrare in vigore non ha bisogno della pubblicazione in Gazzetta ufficiale) risulta pronta e alla firma del ministro. La sua approvazione, però, non sarà l'ultimo passaggio prima della partenza del meccanismo. Servirà anche un secondo provvedimento, per regolare la procedura di presentazione delle domande di accesso all'elenco. Per consentire alle imprese una pianificazione efficace nel 2019, insomma, bisognerebbe partire subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il manifesto di Confindustria**

«Più ricerca nella Ue»

**U**n manifesto in vista delle elezioni europee. Così si configurano le 28 pagine predisposte da Confindustria per indicare le «Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese». Con un'idea di forte radicamento nel modello valoriale europeista, a partire dal recupero di concetti come pace, protezione e prosperità. Confindustria rimarca che la sfida non è tra paesi europei, ma tra Europa e mondo esterno. Tra le proposte l'aumento delle risorse nel bilancio Ue da destinare alle infrastrutture materiali e immateriali, processo di decarbonizzazione, 20 miliardi di euro in più per il programma di ricerca e innovazione. Un quadro dove la presenza italiana dovrà essere coerente e strutturata.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

